

LINK_VADEMECUM

SULLO SCHERMO, BENIGNI E SPIELBERG

Tra i film che l'alpinista giudica imperdibili ci sono *La vita è bella* (foto sotto) e *The Post*.



di Stefania Vitulli

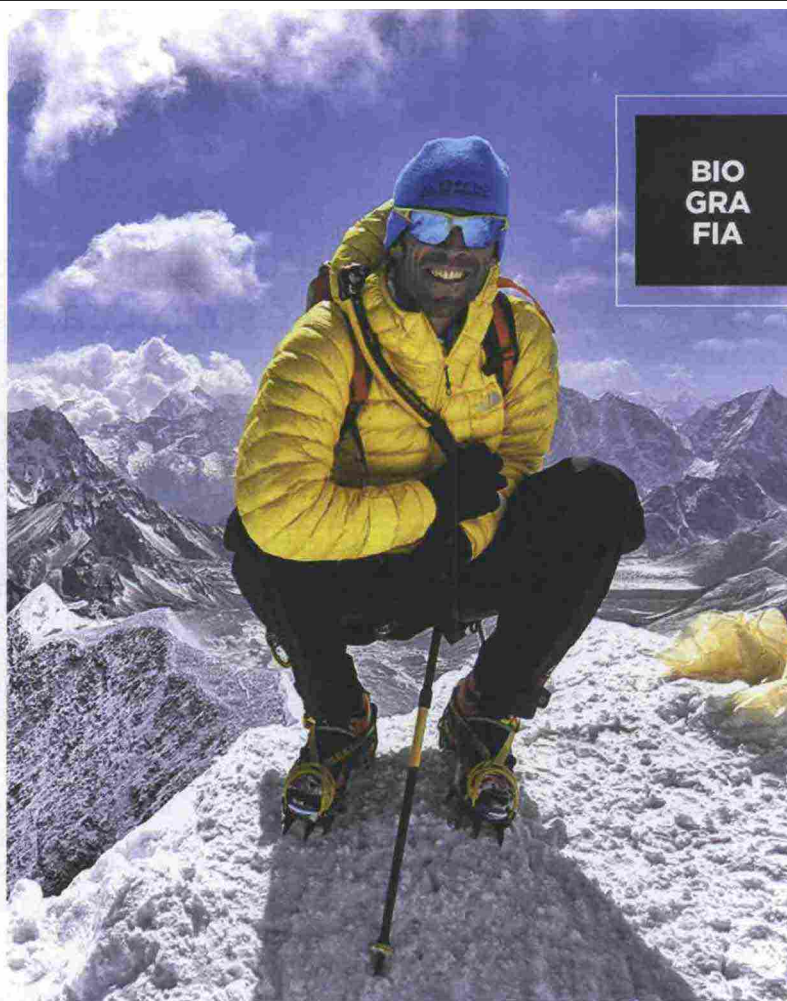
Al Festival della mente di Sarzana, dove è appena stato ospite, ha fatto il tutto esaurito: un paradossale, visto che un alpinista dovrebbe avere a che fare soprattutto con il corpo. Ma la verità è che Hervé Barmasse ha fatto del «pensiero di montagna» una vera filosofia di vita: ci sono «i punti zero», quelli in cui tutto va male, siamo infelici e non vediamo vie d'uscita, e «i punti 8 mila», la gioia pura, l'obiettivo raggiunto. In mezzo c'è la scalata, ovvero la vita, il vero lavoro. Barmasse ha scalato fin da adolescente: a 16 anni un palo di ferro a cento all'ora centrato in gara lo ha tolto per sempre dalle piste e gli ha richiesto sette operazioni al ginocchio. Ha scalato una diagnosi di tumore alla gola. Ha scalato un complesso rapporto con suo padre, innumerevoli incidenti di montagna, amici perduti per sempre sulle cime. E ha avuto gli «ottomila»: quelli veri e quelli della vita, come la sua prima figlia, che ora ha undici mesi. La montagna è stata la sua vera maestra. Una in particolare.

Qual è la cima che più ama?

Il Cervino che per me è qualcosa di più di una montagna. Non è solo roccia, ghiaccio e neve. È un fratello maggiore che mi ha insegnato a vivere in situazioni estreme e di quell'estremo ho fatto uno stile di vita. Spesso in solitaria.

E la cima che l'ha trasformata come uomo?

Lo Shisha Pangma, 8.027 metri, in Tibet. Lo scorso anno ho scalato la sua parete sud in 13 ore contro i quattro giorni normalmente impiegati per lo stesso obiettivo. Un'esperienza al limite delle capacità fisiche e mentali. Ma questa sfida si è conclusa

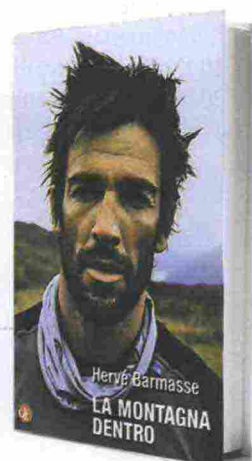


BIO
GRAFIA

Ho una montagna di passioni da raccontarvi

Si nutre di roccia, di vette e di sfide. Ma la ricetta esistenziale dell'alpinista **Hervé Barmasse** prevede anche il pianoforte rivelatore di Ludovico Einaudi e la contemplazione di Michelangelo. E per trovare serenità, la Barbagia.

SCRITTURA COME TERAPIA
Il libro di Barmasse *La montagna dentro*.
Scrivere è stata un'auto-terapia.



HERVÉ BARMASSE Nato ad Aosta nel 1977 (mentre suo padre rischiava la vita sul Cervino), guida alpina da quattro generazioni, ha aperto una nuova via in solitaria sul Cervino, la prima ascensione del Cerro Piergiorgio (Italia) e, tra l'altro, la prima salita del Beka Brakai Chhok (Pakistan). Ha scritto *La montagna dentro* (Laterza) e diretto i docufilm *Linea continua* e *Non così lontano*.



ALTITUDINI ISPIRAZIONALI

Il Cervino (sotto) e lo Shisha Pangma (sopra) sono le cime più amate da Barmasse. La prima è la vetta che gli ha insegnato a vivere in situazioni estreme, la seconda quella che gli ha «regalato» un'istruttiva sconfitta a pochi passi dalla cima.



a tre metri dalla cima. Meno di dieci passi. Dieci secondi. Che sono fondamentali per omologare un'impresa. In quei tre metri però si nascondeva l'insidia della morte. La montagna è anche questo: la rinuncia non è mai una sconfitta.

I luoghi di montagna che si dovrebbero vedere?

Sicuramente il Nepal e la regione del Solu Khumbu, ma durante l'inverno: quando i pochi turisti presenti alle pendici dell'Himalaya e dell'Everest lasciano spazio all'umanità fraterna degli sherpa, che non ha eguali. Poi la Patagonia, anch'essa d'inverno, perché la neve rende quelle terre desolate ancora più selvagge. Infine, il Pakistan: un trekking nella valle di Hunza, per la gentilezza e la cordialità del suo popolo, potrebbe sorprendere anche il più diffidente.

Il suo luogo-rifugio?

Casa mia, a Valtournenche, e la Sardegna, in Barbagia. Luoghi in cui riesco a trovare sereni-



MAPPE EMOTIVE

Ludovico Einaudi (sotto) e la Barbagia, (sopra). Il primo è tra i suoi autori preferiti, la Sardegna «è il luogo dove riesco a trovare serenità».



SAPORI DI NATURA

Formaggio di capra (sopra) e Barolo (sotto), è il binomio alimentare consigliato dall'alpinista.



tà e isolarmi.

Un sapore che ama.

Mi piace il buon vino rosso, un barolo di Conterno, un rosso valdostano o un Valpolicella di Dal Forno. Da abbinare a formaggi di capra o pecora e pane di segale. La natura vince anche in tavola.

Un libro che le ha cambiato la vita?

La montagna dentro, il libro che ho scritto è stata per me una terapia. Mi è servito a capire molto di me stesso e di cosa voglio in futuro. Un viaggio interiore che nasconde insidie e sfide anche più grandi delle scalate.

Il libro che sta leggendo?

L'ombra della montagna di Gregory David Roberts, e *Retrotopia* di Zygmunt Bauman.

Film illuminanti?

La vita è bella di Roberto Benigni. Il film musicale *Whiplash* e il recente *The Post* di Steven Spielberg. Titoli agli antipodi, ma solo in apparenza.

La musica che la ispira prima di una sfida.

Non ho una playlist. Mi lascio trasportare dalle emozioni che provo in quel momento. Tra i miei autori preferiti c'è Ludovico Einaudi.

Un'opera d'arte che la stimola.

L'uomo vitruviano di Leonardo, alcune opere dell'architettura dell'impero romano e il *Giudizio universale* di Michelangelo. Per me l'arte è genio e sensibilità che ci regala momenti di riflessione. Abbiamo bisogno di contemplare bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 settembre 2018 | Panorama 79